



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 12

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

317<sup>a</sup> seduta: martedì 19 giugno 2012

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA  
indi del vice presidente PICCIONI

## I N D I C E

**Audizione dell'ex commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) Mario Iannelli**

PRESIDENTE:		
- PICCIONI .....	Pag. 12	
- SCARPA BONAZZA BUORA ..	3, 5, 7 e <i>passim</i>	
ANDRIA (PD) .....	17, 18	
BERTUZZI (PD) .....	12	
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....	22, 23	
* MONGIELLO (PD) .....	14, 19, 21	
PIGNEDOLI (PD) .....	13, 20	
SANCIU (PdL) .....	23	
		IANNELLI .....Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di corpo d'armata Mario Iannelli, ex commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea).*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'ex commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) Mario Iannelli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 13 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del generale di corpo d'armata Mario Iannelli, ex commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, organismo che ha retto per un congruo periodo di tempo.

*IANNELLI.* Per la precisione, sette mesi.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni rilasciate in duplice audizione dall'attuale presidente di Agea, in Ufficio di Presidenza abbiamo ritenuto doveroso ascoltare anche lei per la parte di sua competenza.

Generale Iannelli, le lascio dunque la parola.

*IANNELLI.* Signor Presidente, le consegno copia della relazione che mi accingo a leggere.

PRESIDENTE. La ringrazio. Provvederemo senz'altro a distribuirla ai colleghi.

*IANNELLI.* Prima di iniziare desidero rivolgere a lei, signor Presidente, ed ai componenti di questa Commissione il mio più deferente ossequio.

Ritengo opportuno esporre una breve sintesi sui fatti più importanti che hanno caratterizzato la mia gestione commissariale dell'Agea. Cercherò di contenere questo mio intervento in venti minuti, in modo da

dare spazio alle eventuali domande e poi da consentirmi di rispondere nel modo più esauriente possibile.

Le mie attività di commissario sono state pianificate e si possono riassumere in tre aree di intervento, che costituiranno anche i capitoli del mio intervento di oggi: normalizzazione, attraverso l'attuazione dello statuto di Agea e della sua organizzazione, che era stata una delle cause del commissariamento, e la revisione societaria delle partecipate Agea; controllo, attraverso l'attuazione di un sistema di verifiche sulle irregolarità che da più parti venivano segnalate e addebitate ad Agea; sviluppo, attraverso un progetto di largo respiro che realizzasse gli adempimenti previsti dalla Comunità europea e fornisse nuovi e più ampi servizi al sistema dell'agricoltura, alle regioni e ai comuni.

Fase di normalizzazione. Vengo nominato commissario di Agea il 23 giugno 2011. Il 14 luglio ristabilisco l'organizzazione di Agea, in particolare attraverso la nomina del direttore generale dell'Agea nella persona del dottor Giancarlo Nanni; la nomina del titolare dell'ufficio monocratico per la direzione dell'organismo pagatore, nella persona della dottoressa Concetta Loconte; la predisposizione dell'organigramma di Agea con definizione di tutti gli uffici di livello dirigenziale e non dirigenziale.

Il 4 agosto vengono istituiti il servizio ispettivo e il servizio di supporto all'assistenza tecnico-legale, da affidare esclusivamente a componenti dell'Avvocatura dello Stato. In parallelo, durante i mesi di luglio ed agosto, avvio provvedimenti per il riordino delle società controllate. Agecontrol: nomina del presidente e dei membri del consiglio di amministrazione, dopo che da un anno la gestione era affidata ad un amministratore unico senza consiglio di amministrazione. SIN: trasformazione in società per azioni, con conseguente nomina del consiglio di amministrazione, del presidente e di un amministratore delegato, dopo che per tre anni la gestione era stata demandata di fatto al direttore generale, il quale, munito di ampie deleghe aveva operato in SIN alla stregua di un amministratore unico, svuotando nei fatti il ruolo del consiglio di amministrazione, ridotto alla mera funzione di ratifica dei provvedimenti e delle sue iniziative.

La nuova forma sociale avrebbe assicurato, come in effetti è avvenuto, una responsabilizzazione delle varie cariche sociali, un più incisivo controllo ed una più trasparente gestione.

Inoltre sono stati rivisitati tutti gli accordi e le convenzioni in essere, stipulate nuove convenzioni con Agenzia del territorio, Inps, Ministero della salute e alcune Regioni.

Infine è stato stipulato un accordo con la Guardia di Finanza con la previsione di un distacco presso Agea di un contingente da impiegare a supporto delle sue attività istituzionali. In Agea non è mai stato previsto un servizio di *auditing* interno. Non c'era possibilità di controllare. Questo probabilmente è uno dei motivi per cui alcune irregolarità si sono perpetuate nel tempo. Non do la colpa a nessuno. Do la colpa all'organizzazione, in termini economici, del tutto obsoleta, nel senso che non riprendeva i principi organizzativi delle moderne società, soprattutto degli enti.

PRESIDENTE. Quindi ha ritenuto che la Guardia di finanza fosse...

*IANNELLI*. Non solo un presidio di trasparenza, ma anche di legalità.

Questa prima fase è durata quattro mesi ed è stato oggetto di una mia dettagliata relazione in data 23 novembre al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nella quale ho esposto i provvedimenti presi, constatata «l'assoluta mancanza di strategie e di strutture di controllo» e la necessità di instaurare «la trasparenza nella *governance* e nella gestione delle risorse umane».

Fase di controllo. Con il nuovo assetto organizzativo di Agea e delle società controllate, attraverso un nuovo spirito di cooperazione e trasparenza tra le varie strutture, mi è stato possibile effettuare un'analisi dello stato e riscontrare una serie di gravi irregolarità, che provo qui ad elencare per gruppi.

Irregolarità amministrativo-contabili in Agea. Spese non approvate dal consiglio di amministrazione di Agea e senza copertura finanziaria: contratto di struttura SIN 2011 per 2.300.174 euro su un totale di 29.946.282 euro; supporto allo sviluppo rurale per 240.480 euro; aiuti per gli investimenti nel settore vitivinicolo per 2.805.416 euro relativi al triennio 2010-2013; misure di sostegno in relazione ai casi di contagio da *Escherichia coli* per 320.520 euro; contratto Telaer, la spesa di 7.139.000 euro per servizi dal 1° maggio 2010 al 31 maggio 2013 non è stata mai sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione di Agea. Nella fase successiva al mio mandato mi risulta che sia emersa un ulteriore impegno finanziario per oltre 17 milioni di euro, senza copertura finanziaria e senza approvazione del CdA.

Bilancio Agea 2010. Il bilancio consuntivo per l'anno 2010, approvato dal consiglio di amministrazione, presidente Dario Fruscio, presenta nella parte attiva una posta di 94.645.591 euro riferibile a crediti Iva da riscuotere. Il consiglio di amministrazione non ha preso in considerazione la circostanza obiettiva che l'ufficio delle entrate di Roma aveva contestato la sussistenza del credito con l'emissione di due avvisi di accertamento e relative cartelle esattoriali per circa 27 milioni di euro. Il collegio dei revisori, nella relazione n. 158 del 25 maggio 2011 allegata al bilancio, sottolineava in sede di relazione ai bilanci preventivi e consuntivi gli effetti dirompenti in caso di mancato riconoscimento del credito Iva.

Al fine di evitare un vero e proprio collasso finanziario dell'Agenzia, mi sono responsabilmente impegnato a far accogliere le tesi difensive presentate dal consulente fiscale di Agea attraverso ripetuti colloqui con la dirigenza dell'Agenzia delle entrate, per scongiurare, nell'immediato, l'esecuzione delle cartelle esattoriali e per cercare di recuperare, nel futuro, se non totalmente, almeno una parte del credito Iva esposto in bilancio.

Non credo che possa non rilevarsi che sotto il profilo amministrativo-contabile la vicenda presenta delle anomalie, dal momento che nella incerta esigibilità del credito, riportato da anni nell'attivo del bilancio e sempre contestato dalla Agenzia delle entrate, a norma del codice civile avrebbe dovuto essere iscritta in passivo a titolo prudenziale una posta ret-

tificativa quantomeno parziale che avrebbe consentito la presentazione di bilanci più veritieri.

Circa il concorso per dirigenti Agea, nel consiglio di amministrazione di Agea del 21 dicembre 2010, presidente Dario Fruscio, era stato deliberato l'avvio della procedura concorsuale per il reclutamento a tempo indeterminato di tre dirigenti di II fascia con contestuale mandato al titolare dell'ufficio monocratico. Alla data del commissariamento (23 giugno 2011) non era stata ancora assunta alcuna iniziativa in merito, per cui l'Agenzia al 31 dicembre 2011, allo scadere dei contratti a tempo determinato dei dirigenti in essere, sarebbe rimasta priva di una consistente parte di personale dirigente di II fascia. Con provvedimento del direttore generale di Agea del 26 ottobre 2011 è stato finalmente indetto il bando di concorso per il reclutamento dei tre dirigenti e contestualmente è stata avviata, con l'intervento del Gabinetto del Ministro, la richiesta al Dipartimento della funzione pubblica per ottenere in via del tutto straordinaria – era stata già accordata una volta – una ulteriore proroga annuale dei dirigenti precari senza la quale l'attività dell'ufficio monocratico sarebbe rimasta paralizzata.

Passo ora ad affrontare la parte relativa alle irregolarità nella gestione di SIN. In merito al contratto di assunzione del direttore generale Paolo Gulinelli, voglio solo ricordare che questo ben noto e oneroso contratto è stato firmato dall'avvocato Antonio Bonfiglio, presidente di Agea e di SIN, il 23 marzo 2006, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato e in ogni caso senza alcuna procedura concorsuale o esame di altre candidature. Il contratto ha avuto esecuzione tre anni dopo la firma.

Relativamente al contratto per l'acquisizione di sistemi Oracle, faccio presente che si è dato luogo all'acquisizione di prodotti e servizi Oracle per cinque milioni e 25.630 euro senza rispettare le procedure di acquisto che prevedono l'obbligo del ricorso al raggruppamento temporaneo di imprese (Rti), con il consenso tecnico dello stesso raggruppamento. A tale proposito, in relazione a quanto affermato in Commissione agricoltura della Camera circa la mancata possibilità della Regione Veneto di potersi avvalere gratuitamente del programma Oracle, ho avuto conoscenza di una lettera con la quale il responsabile di Avepa rivela le modalità di acquisizione del sistema avvenuto, per l'importo di euro 700.000, con l'intermediazione del signor Gulinelli il quale non ha informato gli acquirenti dell'esistenza di procedure di acquisto in atto presso SIN.

Non posso non rilevare l'incompatibilità dell'operato del signor Gulinelli con la intermediazione a qualsiasi titolo fatta dal momento che egli percepiva regolarmente lo stipendio da SIN, ancorché non fosse più in carica come direttore generale. Un necessario approfondimento andrebbe fatto sui motivi che hanno indotto il nominato a non informare gli acquirenti dell'esistenza di un contratto di acquisizione in SIN, che avrebbe evitato all'agenzia veneta di acquistare un sistema del quale avrebbe potuto avvalersi gratuitamente.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor generale, perdoni la domanda: il signor Gulinelli è laureato?

IANNELLI. No, non è laureato.

Il contratto con Enci per euro 496.496 è stato stipulato dal direttore generale signor Paolo Gulinelli mentre egli stesso era membro del consiglio direttivo di Enci.

In merito alla consulenza Ernst&Young, il 30 novembre 2010 il direttore generale di SIN, signor Paolo Gulinelli, sottoscrive con Ernst&Young un contratto per un valore di un milione e 127.000 euro, aumentato il 4 febbraio 2011 di altri 136.000 euro. Il contratto viene sospeso nel mese di settembre 2011 dal nuovo amministratore delegato della costituita spa, dottor Domenico Pecoraro, perché «ritenuto di scarsa utilità per la società sia per i contenuti formali, sia perché il contratto aveva mutato oggetto». I compensi maturati alla data di sospensione per la Ernst&Young erano pari ad euro 277.961.

Passo ora all'assunzione di 12 persone in data 1° marzo 2011, dopo una selezione affidata alla società Setter RS. In data 20 maggio 2011 SIN trasmette una nota contenente un aumento di stipendio da un minimo del 26,98 per cento fino ad un massimo del 77,33 per cento rispetto alla retribuzione di assunzione di 50 giorni prima, in violazione alle norme contenute nel bando di concorso che prevedevano la possibilità di aumenti stipendiali a partire dal sesto mese dall'assunzione.

Nell'ambito del sistema di controllo sulle erogazioni comunitarie sono emerse fondate perplessità ed irregolarità oggi oggetto di indagine da parte della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e di varie autorità giudiziarie. A tal proposito, faccio presente che sono stato ascoltato anche dall'autorità giudiziaria di Milano che ha voluto conoscere alcuni elementi riportati nella mia seconda relazione.

Tutte queste irregolarità unitamente alle mie osservazioni sono state l'oggetto principale della relazione dettagliata da me consegnata al Presidente del Consiglio dei ministri alla fine del mio mandato e inviata, per le valutazioni di competenza, alla procura della Repubblica di Roma ed alla procura regionale della Corte dei conti di Roma.

Nella stessa relazione ho indicato l'elenco delle iniziative in corso di definizione e che si sono arretrate per effetto del provvedimento del TAR e del reintegro del precedente presidente di Agea: la creazione di un innovativo sistema per la gestione del territorio agricolo attraverso la costituzione di un qualificato gruppo di lavoro (quello di cui ho consegnato documentazione alla Commissione); accertamenti sulle quote latte e sulle modalità con cui furono attribuite singolarmente le quote stesse; accertamenti sulla destinazione delle importazioni del latte fresco e in polvere; costituzione del nucleo della Guardia di finanza in Agea con compiti ispettivi e di controllo interno; elaborazione di un modello organizzativo contenente norme di comportamento ed indicazioni delle responsabilità dei dipendenti, di ogni livello, di Agea e società controllate.

Per quanto riguarda la terza fase, la fase di sviluppo, desidero concludere questa mia relazione spiegando le linee fondamentali di un progetto strategico di cui ho informato il Ministro e che avrebbe potuto costituire un profondo cambiamento nella gestione del territorio agricolo. L'obiettivo di questo progetto era realizzare un sistema di gestione del territorio agricolo che fornisse un insieme di servizi per la valorizzazione della filiera agricola, l'integrazione, cooperazione e associazione delle diverse realtà produttive che gravitano sul territorio agricolo, prevedendo un ruolo attivo e propositivo delle autonomie locali, il contenimento della spesa pubblica, la trasparenza delle transazioni, l'innovazione delle modalità operative e la valorizzazione del merito.

Fermo rimanendo che ritenevo e ritengo che si debba capitalizzare il patrimonio informativo acquisito negli anni, ampliare i servizi di fruizione di tale patrimonio in modalità integrata e standardizzata e coinvolgere in un ruolo attivo tutti gli attori attuali e potenziali coinvolti nella gestione del territorio agricolo (Comunità europea, soggetti istituzionali e imprenditoriali, Regioni, Comuni, centri di assistenza agricola, agricoltori, imprenditori, associazioni) questo progetto avrebbe perseguito tali strategie.

Nel progetto, SIN dovrebbe assumere il ruolo di braccio operativo nell'ambito di uno specifico dipartimento territoriale del Ministero, permettendo di mettere a fattor comune tutto il patrimonio informativo, cartografico e alfanumerico, afferente al territorio agricolo nazionale, di cui assume il ruolo di ente certificatore e fornitore di tutti i servizi di base per la gestione del territorio agricolo mirata alla protezione e prevenzione del valore del territorio agricolo. Dovrebbe poi estendere la sua presenza territoriale attraverso uffici periferici caratterizzati da un'adeguata autonomia finalizzata alla creazione dello Sportello integrato per l'agricoltura. Una parte del personale in sovrabbondanza in SIN e in Agea avrebbe infatti potuto essere decentrata presso le Regioni o i Comuni di maggiore importanza, creando così un rapporto istituzionalizzato fra la periferia e il centro che adesso non esiste (al momento vi è un rapporto centralizzato e vi sono alcune entità regionali).

Proseguendo, si dovrebbero supportare gli organismi pagatori e promuovere la cooperazione con gli Enti locali, usufruendo dell'esperienza maturata dai centri di assistenza agricola già diffusi sul territorio. Il problema di questi centri è che non danno alcun valore aggiunto all'attività istituzionale di Agea; ciò nonostante, Agea paga 20 euro per ogni domanda presentata dai centri di assistenza agricola, per un totale di 24-28 milioni di euro (ricordo che l'attuale bilancio di Agea ammonta a circa 90 milioni di euro). Avevo iniziato ad esaminare la questione e a parlare con la Confederazione italiana agricoltori e con la Coldiretti, perché, in cambio dell'eliminazione di questo tributo che Agea paga da anni senza alcun motivo, avrebbero potuto fruire del nostro sistema informatico. Quindi anche le Confederazioni avrebbero un tornaconto dalla finalizzazione di questo progetto.

PRESIDENTE. Le organizzazioni o gli agricoltori?



*IANNELLI.* Le confederazioni, perché i centri di assistenza agricola sono gestiti, per il 90 per cento, dalle associazioni agricole.

*PRESIDENTE.* La mia domanda era più maliziosa, ma comunque la ringrazio per la risposta.

*IANNELLI.* Infine, si dovrebbero affidare alla Guardia forestale i controlli agronomici e coinvolgere nei controlli mirati sulle erogazioni comunitarie anche le altre forze di polizia. In anni di controlli fatti a sorteggio ho infatti notato che non è mai stata coinvolta alcuna forza di polizia, eppure ogni volta che le Forze di polizia hanno operato nel settore hanno trovato delle irregolarità. Per quale motivo, quindi, non dovrebbero essere coinvolte? Perché non fare delle convenzioni con le Forze di polizia?

Connesso al progetto vi sarebbe dovuto essere anche lo sviluppo di diverse iniziative riguardanti il comparto agricolo, quali l'attuazione del processo di certificazione dell'azienda agricola in linea con la riforma 2014-2020; la semplificazione dei procedimenti amministrativi tramite la Carta dell'agricoltore, che è una conseguenza della prima cosa; l'avvio di pratiche e progetti di tracciabilità dei prodotti e programmazione della produzione; la diffusione della cultura della prevenzione e della sostenibilità ambientale; la valorizzazione del patrimonio informativo e della trasparenza del suo utilizzo; la creazione di nuove e più estese forme di aggregazioni territoriali e di settore; la promozione e la diffusione della cooperazione tra le piccole aziende, anche attraverso il recupero di oltre 2,5 milioni di ettari agricoli oggi esclusi dal circuito di produttività assistita e commercializzazione dei prodotti. In tal modo sarebbe anche possibile dare vita a nuove forme di cooperative per giovani. Dal nostro esame cartografico risulta che una buona parte di questi territori siano demaniali, ma abbandonati; altri appartengono a privati, ma sono ugualmente abbandonati (magari perché appartenenti a persone emigrate). Quindi, il recupero di questo territorio avrebbe una grande influenza, non solo sull'occupazione giovanile, ma anche sulla produzione.

Passo ora al tema delle implicazioni finanziarie. *In primis*, in tal modo si potrebbe conseguire l'obiettivo del contenimento della spesa annua per il funzionamento di SIN stessa, che, dai 10 milioni di euro iniziali, è arrivata a 25.

*PRESIDENTE.* La spesa annua per il funzionamento di SIN è di 25 milioni di euro?

*IANNELLI.* Sì.

*PRESIDENTE.* Quindi una somma analoga a quella corrisposta da Agea ai centri di assistenza agricola?

*IANNELLI.* Più o meno. In questo caso, la somma dipende dal numero di domande, che vanno da 1.200.000 a 1.400.000.

PRESIDENTE. Praticamente Agea paga a SIN l'equivalente di quello che paga ai centri di assistenza agricola?

IANNELLI. Sì, senza avere alcun ritorno. I centri di assistenza agricola svolgono un'attività sicuramente importante, che però andrebbe istituzionalizzata, nel senso che bisognerebbe imporre ai centri di assistenza agricola quanto meno l'obbligo di fare un primo *screening* della legittimità delle domande. Al momento, i centri di assistenza agricola non hanno alcun obbligo: essi registrano le domande e le inviano ad Agea senza alcun obbligo accessorio.

Stavo dicendo che si potrebbe così conseguire l'obiettivo del contenimento della spesa annua per il funzionamento di SIN stessa, in linea con quanto era stato originariamente ipotizzato, affinché essa possa svolgere le sue funzioni. Perché 25 milioni di euro? Ricordo che il personale di SIN è passato dalle originarie 30 unità a 150. Si ridurrebbe anche il costo di funzionamento di Agea, che, a regime, dovrebbe essere soppressa, risolvendo, una volta per tutte, l'attuale sistema delle società che costituiscono delle vere e proprie scatole cinesi. Altro che sterili discussioni su teorie di diritto societario di una maggiore o minore funzionalità della srl rispetto alla spa!

Concludo con qualche dettaglio sul gruppo di lavoro per la definizione di questo progetto, che prevedeva il coinvolgimento del dottor Nanni, allora amministrato delegato, e del direttore generale di SIN, dottor Domenico Pecoraro, di esponenti del socio privato di SIN e di docenti universitari esperti nel settore dell'informatica e del diritto societario. Ricordo che, come commissario ed uomo di Stato, avevo il dovere di rispettare e coinvolgere il socio privato di SIN, in quanto aggiudicatario di una gara internazionale, partecipante al capitale sociale, detentore del *know-how* e socio strategico nelle operazioni di funzionamento del sistema di erogazione dei contributi comunitari; non come un «nemico» da annientare come – purtroppo – ho spesso sentito affermare.

Peraltro, la rinnovata strategia di una maggiore collaborazione posta in essere dalla nuova *governance* di SIN con il *partner* privato aveva dato immediati riscontri positivi per quanto riguarda tutta l'attività di supporto all'agricoltura e la puntualità dei pagamenti dei contributi. Lo stesso Ministro, nel corso di una dichiarazione stampa nel mese di dicembre, dichiarò che SIN aveva dato dimostrazione di efficienza.

La obiettiva conferma del pieno perseguimento delle finalità istituzionali da SIN S.p.A. è contenuta nella relazione al bilancio 2011 inviata ai soci, nella quale la nuova *governance* di SIN esprime parere ampiamente positivo sull'operato di SIN nell'anno trascorso (ivi compreso il periodo di sette mesi in cui SIN ha operato sotto la mia responsabilità).

In sintesi, le mie intenzioni erano di creare un sistema informatico trasparente, operante su due piattaforme, di cui la prima aperta a tutti gli operatori del mondo agricolo, con possibilità di connessione e di controllo delle procedure in essere da parte di chiunque avesse interesse. L'obiettivo della trasparenza era infatti proprio questo: con questo sistema,

qualsiasi persona che si connettesse avrebbe visto a che punto fosse la propria domanda (in fase di liquidazione o controllo); adesso, invece, è nella conoscenza dei soli uffici.

La seconda piattaforma, riservata all'ufficio, aveva invece il compito di sviluppare le strategie di controllo pianificate su fattori di rischio ed elaborate con il metodo dell'*Analyst's Notebook*, usato da tutti i più avanzati organismi mondiali di prevenzione e controllo. Si tratta – in sostanza – di incroci automatici con dichiarazione di *alert* in caso di dati con anomalie.

Concludo affermando che, in merito a questa audizione, è stata mia ferma intenzione non farmi coinvolgere in una inopportuna contrapposizione con l'attuale presidente di Agea e, in particolare, non usare una sede istituzionale come questa per fini non consoni. Ho affidato ai miei legali il mandato di difendere nelle opportune sedi la mia onorabilità e il rispetto della verità, offese in quella audizione e da me ritenute rilevanti in ordine alla sussistenza dei reati di diffamazione e calunnia aggravata. Vi ringrazio per l'attenzione e mi dichiaro disponibile a rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Generale Iannelli, la ringrazio per la sua relazione.

Desidero precisare quanto ho già avuto modo di dire, in una precedente audizione, al professor Fruscio: la nostra è un'indagine conoscitiva, nell'ambito dei lavori ordinari della Commissione agricoltura del Senato. Non siamo una Commissione d'inchiesta. Lei ha fatto bene a specificare, anche al termine del suo dire, quanto ha specificato, ma ci sono altre sedi per poter poi tutelare il proprio lavoro.

Siamo rimasti veramente perplessi nell'ascoltare, sia nella prima che nella seconda audizione, alcune affermazioni dell'attuale presidente di Agea, quindi abbiamo ritenuto assolutamente doveroso ascoltarla e darle la possibilità, nei limiti delle competenze della nostra Commissione, di raccontarci la vicenda con assoluta franchezza (come è stato e come ci aspettavamo da una persona che ha dedicato la sua vita al servizio delle istituzioni), con piena cognizione di causa e dal suo punto di vista.

Come commissario di questa Commissione, pur con tutto il rispetto e il riguardo dovuto al lavoro che lei ci ha presentato in relazione alle prospettive future di Agea e a quanto avrebbe potuto fare, qualora lei e i suoi collaboratori aveste avuto la possibilità di continuare il lavoro iniziato e programmato e di cui avevate dato notizia al Ministro, ritengo più interessante in questa fase tornare su una serie di questioni che lei ci ha voluto presentare in relazione alle affermazioni del suo predecessore, nonché successore. Credo infatti che su ciò alla fine si andrà a circoscrivere l'attenzione della nostra Commissione giacché, come ella sa, il ricorso fatto e vinto dal professor Fruscio – ce lo ha spiegato lui stesso – per affermare la propria titolarità dell'incarico si basava su valutazioni che esorbitano completamente dalla competenza del professor Fruscio da un lato e dalla sua come commissario straordinario dall'altro.

Non è che voglia guidare la discussione, ma inviterei i colleghi a rivolgere domande al generale Iannelli in relazione alla prima parte della sua relazione, quella in cui spiega, dal suo punto di vista e alla luce della sua esperienza e della sua onestà professionale, la situazione che si è trovata a fronteggiare e le azioni che ha compiuto per porre rimedio ai problemi esistenti.

*IANNELLI.* Cercherò di rispondere senza alcuna reticenza, perché sono persona molto leale e corretta, ma alcune cose credo che dovranno essere taciute perché, quando sono stato sentito dall'autorità giudiziaria, alcuni aspetti sono stati segreti. Comunque, cercherò di rispondere a tutte le domande con la massima lealtà.

*PRESIDENTE.* Le posso dire che in passato, parecchi anni fa, ho fatto parte della Commissione d'inchiesta sull'Aima e conosco perfettamente le differenze tra una Commissione d'inchiesta e un'indagine conoscitiva. Non abbiamo alcuna intenzione di metterla in imbarazzo o di chiederle alcunché possa turbare l'ordine delle cose e le competenze delle diverse situazioni istituzionali in cui ella si trova ad operare.

*IANNELLI.* La ringrazio.

*PRESIDENTE.* Lascio ora la parola ai colleghi.

*BERTUZZI (PD).* Signor Presidente, porrò una domanda molto specialistica per poi lasciare spazio agli altri senatori del mio Gruppo, in particolare alla Capogruppo, che sta seguendo da vicino il progetto di legge sul riordino degli enti.

Mi ha molto colpito l'affermazione del nostro ospite in relazione alla esistenza (nota SIN) di terre pubbliche di proprietà del demanio, censite, non a disposizione di alcuno, ma abbandonate a loro stesse. Questa domanda deriva da una curiosità, ma anche da una responsabilità rispetto ad un provvedimento di diversi anni fa, che impegnava il Governo e chi ha responsabilità in merito, a mettere a disposizione dei giovani le terre pubbliche. A tutt'oggi però non si è ancora dato seguito a questa previsione, ponendo come referenti, nel soggetto che di fatto ha sia informazioni relative all'esistenza delle terre sia la loro responsabilità economica, l'Agenzia del demanio e l'Agenzia del territorio.

#### **Presidenza del vice presidente PICCIONI**

*(Segue BERTUZZI).* Quali sono le terre che SIN ha censito? Di che estensione stiamo parlando? Qual è la loro distribuzione nelle diverse regioni?

PIGNEDOLI (PD). La ringrazio, generale Iannelli, per questa sua relazione molto dettagliata e, per molti versi, inquietante, perché conferma i dati di irregolarità di cui avevamo già avuto notizia, rispetto alle relazioni che aveva depositato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la procura della Repubblica, anzi ne fornisce di più dettagliati: certamente una serie di fatti, di incongruenze e di irregolarità che ci confermano la necessità di un controllo molto maggiore.

Lei è stato commissario per sette mesi. Oltre a questa relazione-denuncia, ci ha parlato di un gruppo di lavoro e quindi anche di una idea precisa che si è fatto rispetto alle prospettive di quello che io chiamo «gruppo Agea», perché non parliamo di un ente, ma di una serie di enti, in cui Agea controlla altre società. Se ho ben capito, lei vede le competenze e le infrastrutture di SIN a disposizione di ambiti diversi, per una idea di maggiore integrazione. Mi ha colpito favorevolmente la sua idea di interattività del sistema, con una sorta di maggiore gestione o autogestione, come sta già avvenendo in altri Paesi, degli imprenditori, che dialogano direttamente con il sistema dell'ente erogatore. Non ho invece chiaro quale sia la sua idea in merito ai rapporti tra le diverse società.

Riteniamo che con riferimento al rapporto tra Agea e Agecontrol ci sia una sorta di conflitto di interessi – e la proposta di legge presentata dal Partito Democratico si occupa proprio di questo aspetto – o comunque una sovrapposizione di ruoli tra controllore e controllato. Vorrei sapere se, secondo lei, sia necessario rivedere il ruolo di Agecontrol, anche alla luce delle considerazioni che lei ha fatto circa i controlli che vengono effettuati e durante i quali difficilmente emergono irregolarità che invece vengono scoperte nel corso dei sopralluoghi condotti dalle Forze dell'ordine. Vorrei pertanto capire come lei intenda il ruolo dell'ente controllore nel nuovo disegno riformatore.

L'altro aspetto davvero preoccupante, a fronte non solo delle irregolarità da lei denunciate ma anche delle inefficienze segnalate (non da oggi, ma da diversi anni) dagli stessi imprenditori, riguarda il rapporto tra il sistema complesso costituito da Agea-Agecontrol-SIN e le società Co.A.n.An. (il cui ruolo è per noi ancora alquanto oscuro) e Telaer, i cui servizi sono per noi poco chiari.

### **Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA**

(Segue PIGNEDOLI). Le chiedo se potrebbe essere il caso di creare una sorta di organismo composto da soggetti terzi che possa svolgere un vero ruolo di controllo nei confronti di un sistema così complesso.

Vorrei poi sapere se la proposta di *auditing* che lei ha prima citato riguardi soltanto Agea. Ritengo infatti che, a fronte di una situazione così complessa e dinanzi ad una esigenza di semplificazione, di maggiore

trasparenza degli atti e di una più efficace controllabilità dei passaggi che si verificano tra una società e l'altra, sia necessario prevedere un organismo, un ente che possa svolgere davvero queste funzioni.

In sintesi, vorrei sapere se il progetto da lei prospettato, con le funzioni e le *mission* che ha prefigurato per questo gruppo di lavoro, preveda una reimpostazione dell'intero sistema oppure una sostanziale revisione dell'organico e della struttura organizzativa di Agea.

MONGIELLO (PD). Ringrazio il generale Iannelli per la sua esauritiva relazione e per la precisione dei dati presentati che appaiono preoccupanti; infatti, quando si parla di spese non autorizzate, di mancati riconoscimenti di credito IVA, di anomalie amministrative e contabili si tratta di *mala gestio* oppure qualcosa che non funziona. Spero pertanto si possa finalmente ipotizzare una attività degli organismi inquirenti molto più concreta e, soprattutto, più chiara e trasparente.

Abbiamo poi la netta impressione che il continuo *turnover* dovuto anche alla complessità degli atti amministrativi ed alle sentenze giudiziarie non aiuti l'Agea ad uscire da una serie di problematiche relative al proprio *management* che esula dai ruoli e dalle funzioni per le quali Agea è stata istituita.

Siamo profondamente preoccupati per ciò che è accaduto e per ciò che sta accadendo e per i gravi ritardi segnalati dagli stessi operatori, dagli stessi agricoltori, dalle stesse imprese agricole. Quindi, se l'obiettivo è di creare un ente pagatore che dovrebbe velocizzare e semplificare quanto più possibile il rapporto diretto tra i fondi comunitari e le imprese agricole attraverso le Regioni ed il meccanismo della partita di giro, le chiedo se l'attuale sistema amministrativo-contabile, appesantito anche da una serie di aspetti che nulla hanno a che fare con la *mission* dell'Agea, del SIN e degli altri organismi, non contrasti con il principio che è alla base della istituzione di tali enti.

Mi ha poi meravigliato anche un altro aspetto. Nel momento in cui l'attuale Governo, così come quello precedente, ha sospeso il *turnover* nella pubblica amministrazione bloccando le assunzioni, rendendo così quasi impossibile la sostituzione di figure apicali ed intermedie, questi enti hanno continuato ad assumere. Lei ha affermato che tali organismi sono sovradimensionati rispetto alle loro funzioni e ha addirittura presentato un progetto di redistribuzione degli incarichi in maniera tale da renderli più funzionali alle mansioni: l'obiettivo è di «spalmarli» a livello territoriale per poter avere una prima verifica delle pratiche *in loco* in modo da espletarle in maniera più veloce a livello centrale. Si tratta di una proposta di tutto rispetto. In qualità di componente di questa Commissione mi chiedo però come sia stato possibile rimpolpare gli organici attraverso le procedure di cui lei ha riferito (quindi in assenza di procedure pubbliche), in un momento in cui questo Governo e questo Parlamento hanno varato una serie di atti propedeutici al blocco dei movimenti del personale in entrata ed in uscita (ricordo anche la vicenda degli esodati). Come è stato possibile questo? Con quale tipo di procedura autorizzatoria? Chi lo ha de-

ciso? Il Ministro? Il Ministero? Sono curiosa di sapere come sia stato possibile che tutto ciò sia avvenuto. Se parliamo di esodati, di innalzamento dell'età pensionistica, di blocco del *turnover* nel pubblico impiego, mi chiedo come questi enti abbiano potuto poi assumere personale.

Infine, vorrei sapere se, in qualità di commissario di Agea, abbia contezza del numero delle pratiche rimaste insolute.

*IANNELLI.* Il dato di due milioni e mezzo di ettari di terre incolte deriva dalla relazione, molto sintetica, che mi è stata presentata tramite Telaer sulla base della cartografia in possesso di Agea. Da tale cartografia risulta che parte di queste terre, montane ma anche coltivabili (di cui non ricordo la percentuale perché si tratta di una questione storica), sia demaniale (quasi nella sua interezza) e la restante sia privata. Peraltro, è molto pericolosa l'esistenza di una parte privata incolta, perché su di essa possono generarsi anche fenomeni fraudolenti; ricordo che nel passato un agricoltore aveva indicato in ordine alla propria terra da coltivare una particella catastale in cui risultava la presenza di un monumento ai caduti. Ho cominciato così a chiedermi come venissero fatti i controlli. È vero che la mia esperienza di 46 anni in Guardia di finanza mi porta ad avere un approccio sospettoso con la realtà, tuttavia ho avuto dei riscontri e mi sono così reso conto che, in una situazione in cui tra quelli previsti dalla politica agricola comune (PAC) e altri contributi si raggiunge un ammontare di sette miliardi e mezzo, il lucro può essere assai elevato e può essere molto facile che si instaurino sistemi di frode e anche presenze di criminalità organizzata. Immagini, signor Presidente, se in Calabria o in Sicilia la criminalità organizzata possa lasciare che si guadagnino centinaia di milioni di euro attraverso il sistema delle frodi evitando di intervenire.

Dal momento che ho combattuto per una vita la criminalità organizzata, ne conosco la mentalità: si annida dove c'è guadagno. Si tratta – ovviamente – di un teorema ancora tutto da confermare, però, ad esempio, dall'indagine dei Carabinieri in Calabria emerge l'esistenza di un'organizzazione: c'era chi doveva fare i controlli, chi la domanda e chi aveva il ruolo di consigliere. Una tale organizzazione non può prescindere dalla criminalità organizzata. A volte, queste terre vengono gestite da personaggi che nulla hanno a che fare con la produzione agricola.

A proposito di produzione agricola, lei ha ascoltato con interesse la vicenda delle cooperative dei giovani. Occorre tenere presente che in Italia una buona parte del territorio (non eccessiva rispetto a quella principale) è parcellizzata, per cui i territori coltivati non hanno diritto a contributi europei perché, al di sotto di una certa superficie, essi non vengono dati. L'Agea – questo è il sogno che avevo – avrebbe dovuto rappresentare le persone che si riuniscono in cooperative, cercando di implementare la possibilità di accordi fra i vari coltivatori che erano al di sotto delle unità di superficie minime.

Soprattutto, quello che manca – e che Agea avrebbe dovuto fare – è il controllo della produzione. In Italia, infatti, vi è una produzione libera, o quasi, nel senso che non vi è alcuno che, ad esempio, dica: «In questo mo-

mento abbiamo sovrabbondanza di barbabietole e bisognerebbe coltivare ortaggi o patate». Con il sistema che volevo porre in essere, ciò sarebbe stato possibile e credo – anzi – che negli Stati Uniti sia un fatto normale. All'inizio della stagione agricola, l'Agenzia – o chi per essa – elabora una sorta di prospetto in cui, ad esempio, vengono indicate una sovrapproduzione di «x» quintali di patate e una produzione di barbabietole pari – invece – a zero quintali. Serve, quindi, una programmazione della produzione.

Una seconda iniziativa, molto più importante, che avrei voluto assumere è l'assistenza alla tecnica di produzione (mi riferisco ai concimi e ai nitrati eccessivamente usati nella produzione). È vero che questo tipo di controllo dovrebbe essere fatto dal Ministero della salute; tuttavia, quando c'è una struttura che ha un organico decentrato in periferia, essa è in grado di esercitarlo.

Per quanto riguarda i rilievi fatti dalla senatrice Pignedoli, la prima cosa che ho percepito è che Agea, Agecontrol e Telaer non avessero alcun motivo di esistere. A mio parere, Agea andrebbe soppressa e dovrebbe diventare un Dipartimento del Ministero delle politiche agricole e forestali di cui SIN, a sua volta, dovrebbe essere parte. Agecontrol non serve più, in quanto fa dei controlli che si sovrappongono con quelli di SIN: si tratta – in definitiva – di controlli che, alla fine, non sono poi tanto efficienti, perché vi è una sovrapposizione di responsabilità. Ripeto, quindi, che sarebbe meglio sopprimere queste società e organizzare un servizio ispettivo che faccia parte del nuovo Dipartimento che dovrebbe andare a sostituire Agea. Quanto a Co.An.An., non ho mai capito a cosa serva; credo – anzi – che non serva a nulla. Telaer comporta una spesa di 7,5 milioni di euro all'anno che potrebbero essere risparmiati: infatti, se il servizio cartografico fosse affidato ad una società privata, si otterrebbe un risparmio di circa il 50 per cento (si pensi che Telaer ha due aerei che sono fermi da più di un anno).

Quanto alla questione del personale, essa non riguarda solo gli ultimi tempi, atteso che il personale è aumentato nel corso di diverse annualità. L'ultimo concorso è stato fatto nel 2010 (ne ho parlato con riferimento alle irregolarità di SIN) e si inserisce all'interno di una strategia che non condivido. In SIN, infatti, le parti tecnica e informatica dovrebbero essere svolte esclusivamente dal Rti, mentre la parte non informatica (ossia quella di governo) dovrebbe essere svolta dalla *governance* di SIN, che – naturalmente – non può avvalersi di 160 persone, in quanto ne basterebbero molte di meno. Perché queste unità sono state assunte? Faccio presente che SIN è una società mista e, quindi, sottratta al controllo e alla normativa che prevede l'assunzione nell'ambito dello Stato. Il paradosso, pertanto, è il seguente: mentre Agea non può assumere neanche dei dirigenti (e, quindi, rischia la paralisi) perché è una struttura pubblica, SIN – invece – può fare quello che vuole, perché è una struttura mista. È chiaro che Agea dovrebbe controllare ed, eventualmente attraverso il controllo societario, impedire, allo stato dei fatti, la possibilità che questo aumento continuo di personale possa avvenire.



Questo è uno dei motivi per cui ritengo che Agea, SIN e le altre società non debbano più esistere. Bisognerebbe anzitutto affidare la direzione a dei professionisti. Quando sono arrivato in Agea, conoscevo l'attività della Guardia di finanza e di investigazioni, ma nulla sapevo di agricoltura. Quindi, sono andato allo sbaraglio e, come me, tutti coloro che si sono succeduti nel ruolo di presidente: essi – probabilmente – non hanno la professionalità che – invece – possiedono coloro che provengono dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Tra l'altro, sono stato il primo a nominare un dirigente generale, a parte Nanni, che proviene dalle file della dirigenza di seconda fascia di Agea. Infatti, normalmente Agea nominava, con il criterio della mobilità, delle persone che venivano da fuori e che, possedendo dei requisiti di dirigenza, venivano assunti con la carica di dirigente. L'ufficio monocratico fu affidato a Gulinelli e, *absit iniuria verbo*, non voglio certo dire che egli abbia gestito male l'ufficio, tuttavia non proveniva dalla professione.

PRESIDENTE. Possedeva un titolo di laurea che lo distingueva in modo particolare? Faccio questa domanda, perché c'è una cosa che mi lascia francamente sconcertato. Non attribuisco alla laurea un valore di per sé stesso straordinario però, dal momento che viviamo in un Paese dove ormai sono laureati più o meno tutti, sembra quasi che per un ruolo di questo tipo sia stato scelto apposta uno dei pochi privi di questo titolo di studio. Evidentemente, io e lei abbiamo sbagliato tutto nella vita.

IANNELLI. Concordo che la laurea, in sé per sé, non dia cultura: la cultura la si acquisisce sul campo. Tuttavia questo titolo è indubbiamente una base di partenza teorica, su questo non ci sono dubbi.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, purtroppo ho perso le primissime battute dell'intervento del generale Iannelli, quindi prima di fare una domanda volevo avere un chiarimento sul periodo temporale in cui lui è stato commissario. Credo che abbia completato il mandato nel...

IANNELLI. Sono stato nominato il 23 giugno 2011. Ho assunto l'incarico il 26 giugno 2011. L'ho lasciato il 3 febbraio 2012, per un totale di sette mesi.

ANDRIA (PD). In precedenza, quanto era durato il mandato del presidente cui lei è subentrato come commissario?

IANNELLI. Un anno e qualche mese, ma non lo so esattamente, perché, lo confesso, non me ne sono mai interessato.

ANDRIA (PD). Mi serviva questo elemento per arrivare ad altro. Anche io, come credo gli altri colleghi (alcuni dei quali lo hanno espresso nelle rispettive domande), sono rimasto stupito oltre che dalla questione tutta intera, nelle sue diverse articolazioni e sfaccettature (che non voglio

aggettivare, ma che costituiscono oggetto della nostra indagine conoscitiva), dal numero esorbitante del personale. Con particolare riguardo a SIN, il numero di 160 dipendenti mi ha sconvolto. Capisco che poi abbia voluto anche aggiungere che il reclutamento non deve soggiacere a determinate regolamentazioni e norme, ma come si fa ad assumere 160 persone? In quale lasso di tempo sono state assunte? Lei ha percezione di questo dato? Francamente, al di là delle modalità (che credo abbiano rispettato perlomeno un minimo di selezione per colloquio, per *curricula* professionali, magari con la compilazione di un sorta di *short list* in cui si è attento – non lo so, tiro ad indovinare – poiché certe modalità non sono alternative ma consentite o addirittura richieste per soggetti particolari che non debbano sottostare a determinate normative, come invece accade per Agea), cosa fanno 160 persone in SIN e in quale lasso di tempo sono state reclutate?

*IANNELLI*. Il signor Gulinelli, con un contratto firmato tre anni prima, ha assunto la carica all'inizio del 2009.

*PRESIDENTE*. Ci spieghi meglio questa cosa, perché non è nota a tutti. Il contratto è stato firmato tre anni prima. Lui ha assunto l'incarico tre anni dopo. Perché?

*IANNELLI*. Perché lui ha continuato ad essere il titolare dell'ufficio monocratico fino al momento in cui SIN è stata posta in essere. SIN era un progetto. Nel momento in cui ha cominciato ad operare, il signor Gulinelli è stato nominato direttore generale, con il contratto che era stato firmato tre anni prima. Devo presumere che dal 2009 al 2011 – la mia è una presunzione perché onestamente non tutto ricordo, anche perché questo era un problema relativo, visto che ce n'erano ben altri – ci sia stata questa acquisizione di personale.

*ANDRIA (PD)*. Alla stregua delle acquisizioni di questa Commissione, soprattutto relative alle ultime sedute, c'è un dato, tra i tanti, che risulta controverso. Non so se il generale Iannelli sia nelle condizioni di potercelo chiarire, sempre che appartenga a quei dati che può conferire alla nostra valutazione e che gli sovvenga (altrimenti non importa). Mi riferisco al signor Gulinelli, per il quale sembra ci fosse un contratto particolare, sia in ordine alla remunerazione annuale (330.000 euro più il premio di produzione di 55.000 euro), sia in ordine al licenziamento, per il quale avrebbe ricevuto un'indennità pari a 144 mensilità. Abbiamo appreso da una precedente interlocuzione con un audit, che alle ultime due voci che ho citato (55.000 euro di premio di produzione e 144 mensilità in caso di licenziamento, mai versate, perché mai licenziato) il signor Gulinelli avrebbe rinunciato. Lei è in condizioni di dirci se questo risponda a verità?

*IANNELLI.* Sono andato via a febbraio. Quanto alla rinuncia del signor Gulinelli, ne ho sentito dire (quindi parlo per interposta persona) e c'è stata una dichiarazione fatta qui dal presidente Fruscio: non se ne sia vero che abbia rinunciato. Onestamente e correttamente non le posso rispondere. So solo che egli ha percepito regolarmente tutto quel che doveva percepire, né credo abbia mai fatto obiezioni in caso negativo, cioè se non avesse recepito. Ha continuato a percepire lo stesso stipendio anche quando era stato sollevato dall'incarico di direttore generale, perché non era stato possibile licenziarlo. In un primo momento le procedure di licenziamento non sono state approvate da SIN; poi SIN è stata sciolta, quindi quella procedura non è più continuata.

*MONGIELLO (PD).* Generale Iannelli, approfitto della sua franchezza, della sua sofferenza quale uomo di Stato nel riferire determinati episodi e della sua amarezza per non essere riuscito fino in fondo, ma ciò non è dipeso da lei, nell'opera che si era preposto.

Ovviamente i dati riportati dal collega Andria si commentano da soli. Ho ascoltato con molto interesse la relazione del presidente Fruscio. Noi abbiamo registrato un contenzioso sul credito IVA, per un artificio contabile (dove mettere una partita di giro, in attivo o in passivo?), del quale poi risponderanno gli amministratori. Visto che comunque è un ente che gestisce fondi pubblici, non sarebbe stato possibile intervenire attraverso organi dello Stato per chiudere un contenzioso che è costato milioni di euro?

Recentemente c'è stata la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di SIN. Con la franchezza che ho sentito finora, generale, le sembra possibile, visto le cose che lei ha detto in questa Aula, che si scelgano membri del CdA che appartenevano anche alla gestione precedente? Visto che la parte pubblica di SIN è Agea, alla luce di quel che stava succedendo (il contenzioso che si è aperto tra le due gestioni), secondo un uomo di Stato come lei non sarebbe stato possibile intervenire con decisioni più drastiche? Qual è stata la *ratio* della scelta? Perché penalizzare chi era presidente precedentemente e mettere nel CdA un pezzo di SIN e di Agea precedente? A suo modo di vedere, non è un controsenso?

*IANNELLI.* Mi consenta di non rispondere a questa domanda, alla quale dovrebbero rispondere altre persone. Io non ho operato in questo senso.

Uno dei motivi per cui ritengo che queste società (SIN, Telaer e così via) vadano immediatamente soppresse è perché comunque il mondo politico accampa delle posizioni (e non mi scandalizzo nemmeno per questo) per cui un certo partito avanza delle pretese e altri partiti ne avanzano altre. Questo, secondo me, non va bene, e parlo da uomo che ha vissuto la propria esperienza professionale al servizio dello Stato, con una mente formata in questo senso. Non ho condizionamenti; per 46 anni ho svolto una certa funzione e forse ragiono con i paraocchi. Questo approccio naturalmente non riguarda solo Agea, ma tutto il mondo parasociale dello Stato.

La sua, senatrice Mongiello, è una constatazione più che una domanda. Ripeto, mi consenta di non rispondere, perché è un aspetto che non riguarda me ma, eventualmente, la gestione di altri. Proprio per evitare questo è importante riportare Agea nell'ambito del Ministero, eliminando qualsiasi condizionamento, perché sono situazioni che operano a discapito della professionalità. È inutile girarci intorno. Quando si nomina presidente una certa persona perché voluta da una corrente politica, potrà anche essere la persona più perbene e in gamba di questo mondo, ma forse non sarà nemmeno la più esperta e, quindi, può accadere che la gestione delle società ne risenta. Sono quindi del parere che l'unico modo per risolvere il problema è riportare Agea all'interno del Ministero e affidarla a dei professionisti.

PRESIDENTE. Questo però è un discorso di carattere generale che naturalmente riguarda tutti gli enti pubblici. Potremmo anche parlare di Rai e di molti altri organismi, ma affrontare ora questo argomento ci porterebbe lontano.

Lei converrà anche sul fatto che a volte le persone indicate o appartenenti a certe correnti sono di assoluta professionalità.

IANNELLI. Certo, non c'è dubbio.

PIGNEDOLI (PD). Più che rivolgerle una domanda, generale, vorrei avere conferma della mia interpretazione delle sue parole.

Lei dunque ritiene che Agea debba rientrare all'interno del Ministero, prevedendosi per essa quegli automatismi e quelle informatizzazioni cui lei ha fatto riferimento; il controllo inoltre dovrebbe essere maggiormente delegato alle Forze dell'ordine e, comunque, più profondamente intrecciato con le funzioni di queste ultime; l'infrastruttura informatica dovrebbe essere posta al servizio di più enti e di più ambiti; si dovrebbe procedere alla soppressione di Co.An.An.; bisognerebbe infine rivedere i servizi forniti da Telaer.

IANNELLI. Ho parlato di controllo di secondo livello da affidare alle Forze dell'ordine, mentre il primo *screening* deve essere effettuato da appartenenti ad Agea o al dipartimento ministeriale cui verrà eventualmente affidata la sua funzione. Il controllo di secondo livello prevede il metodo *Analyst's notebook* che permette di analizzare, elaborare ed incrociare i dati.

Quando sono stato nominato commissario di Agea ho domandato se venivano effettuati i controlli sui codici IBAN (l'ho anche riportato nella mia relazione) in quanto in grado di rivelare il primo segnale di anomalia. Mi è stato riferito che il controllo sui codici IBAN non veniva più effettuato da un anno e mezzo perché costava 40.000 euro. Lo sconforto è stato massimo: si buttano soldi per tutto e poi non ci sono 40.000 euro per fare i controlli sui codici IBAN. A quel punto ho subito disposto che venisse fatto quel tipo di verifica, che – ripeto – rappresenta il primo

gradino nella scala dei controlli, e da quella attività sono risultate 50.000 posizioni anomale. Anche procedendo al controllo parziale di queste 50.000 posizioni anomale mediante sorteggio, viene comunque da chiedersi come tale sorteggio venga effettuato: chi può garantire che il sorteggio venga fatto bene e secondo criteri di obiettività? Perché non è stato fatto uno *screening* nel controllo delle erogazioni, a partire, ad esempio, dai 100.000 euro in su? Questo è comunque un metodo che può essere anche discutibile. In quel caso, però, non è mai stato posto in essere alcun metodo di controllo razionale. Siccome provengo da un'amministrazione particolarmente attenta a questo tipo di elaborazione e di analisi dei fatti e dei dati, mi sono domandato se fosse necessario rifare tutto da capo.

Ad ogni modo, questi controlli possono essere fatti. Il metodo *Analyt's notebook* non è molto costoso: costa 200.000 o 300.000 euro; non è una grande spesa. La spesa consistente è quella volta a riconvertire il personale a quel tipo di mentalità.

I controlli di primo livello vengono effettuati sulle anomalie segnalate dal sistema e, quindi, dal personale interno di Agea (visto che è assai numeroso); il controllo di secondo livello (quello da cui cominciano a rilevarsi, ad esempio, implicazioni della criminalità organizzata) deve essere affidato alle Forze di polizia che, è chiaro, non possono essere sempre disponibili e, quindi, devono essere coinvolte quando la situazione diventa particolarmente critica ed importante. Ad esempio, perché la Guardia forestale non è stata mai coinvolta in questo tipo di attività? Eppure è un organismo che sarebbe ben disposto a supportare non solo l'attività di controllo, ma anche l'attività agronomica sulle coltivazioni. È come se la gestione fosse interamente chiusa nell'ambito di Agea e nessuno possa permettersi di inserirsi. Questo è un sistema che mi ha dato molto fastidio. La trasparenza, infatti, si ottiene anche dalla condivisione con altre istituzioni dei mezzi di accertamento e di governo.

MONGIELLO (PD). Non ha ancora risposto alla mia domanda sul numero delle pratiche inevasi.

IANNELLI. A dicembre 2011 SIN è riuscito ad evadere tutte le pratiche e sono stati effettuati pagamenti per circa 3,8 milioni di euro.

Nonostante la situazione di grave crisi dell'organo pagatore in cui sette o otto dirigenti se ne sarebbero andati a breve – immagini la situazione di *impasse* che ciò stava comportando – si è fatto fronte a tutta l'attività in sospeso e lo stesso ministro Catania dichiarò alla stampa che Agea e SIN avevano fatto fronte a tutte le loro incombenze chiudendo così la questione dei pagamenti.

PRESIDENTE. Quindi il Ministro aveva manifestato soddisfazione per il lavoro di SIN?

IANNELLI. Ritengo di sì.

PRESIDENTE. Se non ricordo male (devo ricercare tra le mie carte che in genere sono abbastanza ben ordinate), mi sembra di avere recentemente letto che il ministro Catania aveva dimostrato un certo disagio nei confronti di SIN; quindi, forse nel giro di qualche mese ha cambiato opinione.

IANNELLI. Non credo che abbia cambiato opinione. Probabilmente il Ministro si riferiva all'organizzazione. È chiaro che un'organizzazione può essere maldestra o comunque non funzionare, ma in un dato momento può anche riuscire a fare fronte agli impegni. Questo non significa che strutturalmente l'organizzazione sia poi idonea a gestire l'intero sistema. Probabilmente il Ministro si riferiva a questo aspetto, alla carenza organizzativa.

PRESIDENTE. È ovvio che non sia possibile ora fare l'esegesi del pensiero del Ministro.

IANNELLI. Con riferimento alla domanda della senatrice Pignedoli, nel sistema dei controlli è presente una forte anomalia che ho rappresentato anche in altre sedi: alla fine dell'anno risultano circa 300-400 milioni di erogazioni che non vengono riscosse. Perché si presentano le domande se poi non si procede alla riscossione? Il 90 per cento di questi importi non viene più riscosso; ne viene riscosso il 30-40 per cento (la cosiddetta «lettera b»), con deleghe date a terzi. Mi sono quindi posto la seguente domanda: come mai non è stato mai controllato se queste deleghe siano effettivamente date agli aventi diritto? Si parlava – quindi – di sistema di controlli. Per quale motivo non ho avuto la garanzia che il sistema di controllo funzionasse? Queste sono le mie constatazioni.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Vorrei anzitutto complimentarmi con il generale Iannelli perché, nonostante sia arrivato alla nomina da perfetto ignorante, in così poco tempo ha acquisito grande conoscenza ed esperienza. Egli, inoltre, ci ha finalmente relazionato in maniera chiara, dettagliata ed equilibrata, facendoci rendere conto di come siano andate realmente le cose nel breve periodo di tempo della sua gestione.

La situazione è preoccupante, perché ci sono state relazionate altre cifre e responsabilità, mentre pare di capire che le responsabilità siano da tutt'altra parte.

La domanda più immediata che mi viene da fare è la seguente: come mai un dirigente è diventato – e lo è tutt'ora – amministratore unico, pur non avendo un titolo di studio adeguato?

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice Castiglione, ma vorrei segnalare un fatto, atteso che la questione sorprende anche me. In una società di diritto privato (quantunque rappresentata al 51 per cento da un ente pubblico e al 49 per cento da un raggruppamento temporaneo di imprese), in teoria (sbagliando, a mio avviso), chi non è in possesso di

laurea può essere nominato amministratore delegato, presidente e quant'altro. Il caso di un incarico apicale in un ente pubblico come Agea è invece ben diverso.

*CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Appunto. Proprio per questo la cosa mi sembra veramente assurda. Chiunque acceda ad un posto della pubblica amministrazione, normalmente deve corrispondere un titolo di studio (sia esso diploma, specializzazione o altro ancora).

Tra l'altro, a proposito di questo signore, mi ha impressionato una frase che il professor Fruscio ha detto nel corso dell'ultima o penultima audizione (non ricordo con esattezza). Egli ha affermato che tutto quello che guadagnava e guadagna il signor Gulinelli è sempre poco rispetto a quello che lui dà e che vale realmente.

*SANCIU (Pdl)*. Signor Presidente, mi scuso con il generale Iannelli per non essere stato presente dall'inizio della seduta. Credo non vi sia bisogno della mia sottolineatura, perché il generale capisce senz'altro la delicatezza dell'audizione. Ritengo che, dopo l'audizione del reintegrato presidente di Agea, il presidente Scarpa Bonazza Buora abbia fatto bene a dare anche al generale Iannelli la possibilità di relazionare alla Commissione.

*PRESIDENTE*. È una scelta che abbiamo fatto tutti insieme.

*SANCIU (Pdl)*. Sì, tutti insieme, ma su proposta del Presidente, sempre attento a creare le condizioni affinché tutti si possano difendere. Non conosco ancora la relazione, di cui ho chiesto una copia.

Debbo dire che in questo momento sono poco interessato alla riorganizzazione dell'ente e molto più interessato a tutto quello che abbiamo ascoltato e, a detta del presidente di Agea, a tutto quello che si è verificato. Abbiamo il dovere morale e politico di monitorare, ascoltare e andare a vederci chiaro in tutta questa vicenda.

Generale Iannelli, rivolgo a lei la stessa domanda che ho fatto al professor Fruscio, il quale ha detto che ha sempre relazionato al Ministro. Anche lei, generale Iannelli, ha relazionato al precedente e all'attuale Ministro in ordine a tutto quello che ha trovato e agli aspetti che sicuramente non le erano chiari e trasparenti?

*IANNELLI*. Ho relazionato al Ministro non verbalmente, ma con una relazione scritta del 23 novembre.

*PRESIDENTE*. Ha mai risposto?

*IANNELLI*. No, non ho mai avuto alcuna risposta. Già nella relazione del 23 novembre rappresentavo al Ministro una situazione critica sotto alcuni aspetti e da riesaminare.

La mia censura non era all'operato di precedenti presidenti, ma all'organizzazione. Se lei leggerà la mia relazione, capirà che non ho voluto fare contrapposizione. Mi sono posto come uomo di Stato (visto che ho la cultura dell'uomo di Stato, perché sono stato 46 anni al servizio dello Stato) e mi sono reso conto che quel tipo di organizzazione era sbagliata e non era trasparente, a prescindere da accuse che non ho mai fatto. Infatti, non vi erano un servizio di *auditing* e un modello organizzativo in cui ognuno – sia di Agea che di SIN che delle altre società controllate – avesse contezza delle proprie responsabilità. Si trattava di un sistema arcaico.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Iannelli per il prezioso contributo che ha offerto ai nostri lavori, augurandogli buon lavoro per le sue attività attuali e future.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*